

Fu posto et preso dar a Alvise Roy, scrivani a l' Arsenal, ducati 5 di più al mexe apresso 7 ha al presente, in vita soa, qual à il cargo di tenir conto di molte cose, e fa libri grandi, nota mercadi etc.

Fu preso conzar li magazeni de salli di San Gregorio, ch'el colmo ruina, *ut in parte*.

Fu posto fabrichar la doana di terra dove l'era prima, et dil fondi si paga ducati 120 a l'anno ai frati di San Zorzi Mazar, con tuor li danari, per la fabbrica, de li daci se dia incantar *ut in parte*, dove starà *etiam* l' officio di la Messetaria et l'In-sida, per i qual do officii si paga di fitto ducati . . . a l'anno. Et fo indusiato.

29 Fo taià certo mandato, fato il mese di avosto, a la fin, per sier Piero Trun, sier Lorenzo Bragadin, sier Giacomo Corner, Cai di X, intervenendo verieri di Muran, di uno dia portar crea per far le fornase, che altri cha lui non possi portar : e fo taià, di tutto il Conseio.

Di Franza, fo lettere di sier Zuan Antonio Venier, orator, di 24, da San Lis. Come avanti heri scrisse per via di Lion et di Fiandra. Et dovendo il re venir in diligentia a trovar la serenissima madre, io, per esserli apresso, lasai li cariazzi, et vini seguendo. Et ritrovandosi quella heri a Verberli, li vene nova, come alli 12 di questo essa madama havea finito il corso di l' humana vita, il che fu con summo dolor inteso da Sua Maestà, perchè alhora et più volte è stà veduta lachrimar amaramente. La sera al tardo vene a Chiaintegli, palazzo dil illustrissimo Gran Maestro, dove si dice che Sua Maestà starà ritirata per fino che la Corte tutta si prepara di duolo, poi la Maestà Sua si mostrerà, dando ordine al loco di le exequie. Io mi son firmato in questo locho, una legua distante, per esser vicino a Sua Maestà. Ozi son andato da monsignor Gran Maestro, dicendo non parlaria al re per esser stà chiamato per uno secretario, vedendo dil tutto mutata l' occasione per il ritorno di Soa Maestà et morte di madama, ma ben si doveva dil caso. Ditto Gran Maestro rispose : « Se alcun altro ambasciatore sarà adnesso a dolersi, sarete adnesso anche voi. Dirò al re, il qual sarà certissimo la Signoria habbi vero dolor di la morte di madama, perchè l'è stata amata, existimata, et honorata dai . . . , et li è stato bona amicha. Voi venirete a le exequie con li altri ambasciatori, facendo segno di duolo, et perhò saria bon la Signoria vostra scrivesse una lettera al re dolendosi dil caso ». Si ha ditto, madama ha lassato più di un milion de scudi, ma non è certezza, di l'intrada dil contà di Angulem, di Angiò e di tutte le

cose dil ducato di Barbon e diversi altri, et si sa ch' el re li restitui 300 milia scudi già pocco tempo, che essa li havea prestati per la liberation di fioli perfino che fusse compita di exiger la taxa fu posta per ditta liberation. Si tien per certo aver almeno lassati 5 over 600 milia scudi, et altratanti di zoie et paramenti di caxa, havendosi lei diletata di comprar simel cose et essendo stata richamente presentata in diversi tempi. Il tutto ritorna a questa Maestà, multiplicando l'intrata sua, e cesando la spexa di la ditta madre.

Di Bruzeles, di sier Nicolò Tiepolo el dottor, di 7 di l'istante. Eri riceveti lettere di 16 et 24 dil passato, una, zercha li tre dotori da esser electi uno di l'horo per giudice tra il re di Romani et la Signoria nostra, l'altra, con li avisi di Modon. Et cusì questa matina andai da la Cesarea Maestà et la accompagnai fin ad un loco, dove si erano congregati tutti li signori et intervenienti per li Stati de questi Paesi per intendere da Sua Maestà l'ultima resolutione di questo governo. Et in via, come essa volsse, li comunicai li avisi, qualli simili essa havia hauti per lettere di l'ambasciatore suo, et Soa Maestà mostrò averli agrati e non disse altro, se non che exstimava che tal cosa retirava forssi il Signor turcho da la impresa contra portogalesi de l'India. Et dimandata da me di la partita nostra, mi rispose che havia ad esser presta, ma che non si erra perhò determinato ancora il giorno. L'ato di questa matina, nella congregatione ditta, è stà che, postasi a sedere Sua Maestà con la regina sua sorella sopra uno tribunale, fece legere alcuni ordeni che volea che in questi Paesi fossero osservati, tra li quali vi erra circha la religione, la observantia di le messe et di le confessione solite secondo il costume rito catholico, dove si prohibivano tutti 29* quelli che sentissero con qual si voglia secta contraria, li qualli non si havessero ad admetter mai, nominandosi li auctori di ciaschuna, ma a scaziar o punir et castigar tutti senza risguardo alcuno. Et in questa parte esso imperator, doppo letto questi in una oration che fece longa de un horra, si extese molto, dove exortò ciaschaduno con ogni efficacità di parole a voler viver christianamente et non udire nè dar recapito mai ad alcuno de li heretici nominati, o di cui sentisse con l'horo. Et disse che, essendosi per partire per Germania, li lassava la regina sua sorella, con li altri deputatti per lui, al governo loro, da qualli seriano con ogni amore governati, et havea voluto farli legere tutti li ordeni soi sopraditti aziochè sapessero a cui dare la